

Comacchio, la ridente cittadina in provincia di Ferrara sita in prossimità del Delta Padano, è nota ovunque non solo per il pregio e la sontuosità delle maestose strutture architettoniche che ne adornano il vetusto centro urbano, testimoniandone i lontani fasti, ma anche per l'invidiabile collocazione nel cuore di una delle aree umide più amene del mondo, piena di rare varietà florofaunistiche armonicamente inserite in un ecosistema praticamente incontaminato, che offre affascinanti visioni marine, stupendi scenari fluviali e selvaggi panorami naturali di incomparabile bellezza equamente ripartiti fra cielo, terra e acqua. Una pianura infinita, aspra e dura, ma anche fertile e generosa, soprattutto grazie all'incessante opera dell'Uomo, un fiume calmo e placido, anche se, talvolta, soggetto a piene disastrose, e un mare azzurro e pescoso come pochi fanno da cornice al piccolo nucleo deltizio, che affonda le sue profonde radici antropiche nella più remota antichità.

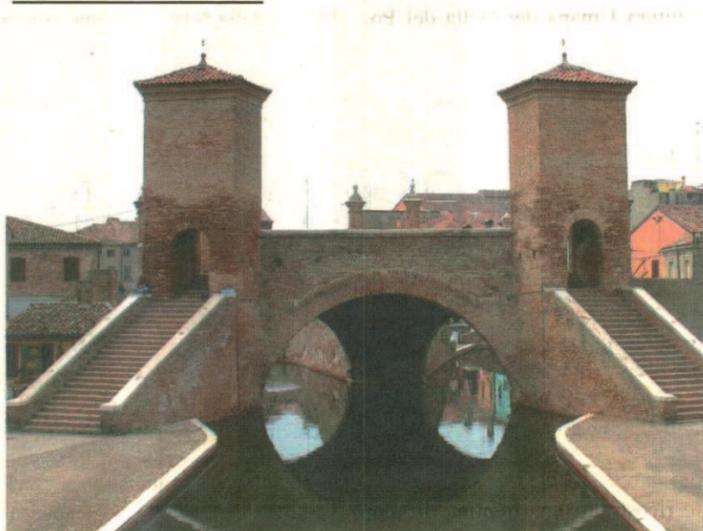
L'attuale popolazione comacchiese, infatti, in linea generale, discende dalle genti greche e romane che animarono l'arcaica civiltà di Spina, della quale, grazie a rilevanti scavi archeologici condotti nel secolo scorso, sono state ritrovate parecchie vestigia - un'estesa necropoli, alcuni ruderi e numerose suppellettili - in prossimità della foce del Po. Importante centro ellenico e vitale scalo etrusco, il fiorente villaggio di Spina, fondato dai mitici pelasgi, perse importanza strategica e commerciale dopo la conquista gallica e sotto il dominio romano, decadendo fino al punto di sparire completamente, ormai abbandonato dai suoi abitanti, lentamente sommerso dalle acque stagnanti per effetto del progressivo spostamento del letto fluviale e a causa dei sensibili fenomeni bradisismici che sconvolsero profondamente la fragile geografia locale nel Medioevo. Divenuta paludosa e malsana, la zona si trasformò rapidamente in un insidioso acquitrino malarico che spinse le popolazioni autoctone

a trasferirsi proprio sulle rive del mare, in luoghi più salubri, maggiormente stabili e meglio collegati con la vicina Classe, l'operoso porto ravennate. Inizialmente Comacchio era solo un minuscolo borgo di pescatori caratterizzato da un'economia essenziale, modesta e ristretta, ma la relativa facilità di

estrarre il sale marino dalle acque intermedie per semplice evaporazione indotta dai raggi solari convertì ben presto la cittadina in un attivo e prospero centro produttivo, ineluttabilmente destinato ad entrare in accesa competizione con la potente Venezia, fortemente interessata a controllare lo smercio

del prodotto. Esplose, così, la cruenta "guerra del sale", un rovinoso conflitto per la supremazia territoriale e per l'egemonia regionale che sconvolse la pianura veneta, decimò gli eserciti in campo e si concluse con la totale distruzione dell'abitato comacchiese da parte delle forti truppe della "Serenissima", energicamente sostenute dalla sua cospicua flotta, padrona e sovrana del Mare Adriatico. La città, però, risorse più grande e più bella di prima, assumendo un ruolo primario e determinante - nel quadro del movimento delle merci indispensabili per l'approvvigionamento civico e per il rifornimento della regione padana, della regolazione degli scambi finalizzati all'incremento delle scorte di derrate alimentari a livello nazionale ed europeo, e dello sviluppo paritario del traffico mercantile internazionale e intercontinentale - in epoca rinascimentale, sotto l'augusta protezione degli Estensi, Signori di Ferrara. Successivamente incorporata nello Stato Pontificio, seguì,

In foto: Il Trepponti



Agenzia Venere

**AFFITTI SETTIMANALI
COMPRAVENDITA IMMOBILIARE**

Voglia di vacanze?

Chiamaci al numero verde 800.680.898 per prenotare la tua vacanza al mare al Lido di Pomposa. Ti proporremo una vasta scelta di appartamenti e villette confortevoli vicino al mare.

Viale Mare Adriatico n° 39
44020 Lido di Pomposa (FE)
Tel. 0533.380308 Fax 0533.389350
<http://www.agenziavenere.com/>
info@agenziavenere.com

Numero Verde
800.680.898

Agenzia immobiliare

Agenzia immobiliare

VENDITE - AFFITTI

**PROPONE AI LIDI FERRARESI DIVERSE SOLUZIONI IMMOBILIARI:
MONOLOCALI, BILOCALI, TRILOCALI, APPARTAMENTI,
VILLE, VILLETTE, UNIFAMILIARI, PORZIONI DI CASE.**

**PER SODDISFARE LE PIÙ SVARIE ESIGENZE DIVERSIFICATE
PER TIPOLOGIA E PREZZO.**

CONTATTACI!!!

TROVERAI PROFESSIONALITÀ, CORTESIA E DISPONIBILITÀ

Via Mar Ionio, 5 - 44022 lido degli Scacchi (FE)
Tel. e Fax 0533. 381044 - Cell. 338. 6874684
e-mail: 179289@fiaip.it - www.agenziaimmobiliare3m.it

Associato FIAIP federazione italiana agenti immobiliari professionali

con alterne fortune, le travagliate vicende risorgimentali, unitarie e contemporanee italiane, godendo di una certa tranquillità sociale fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, verso il termine della quale fu esposta a gravi danni agli edifici civili, agli apparati portuali e alle installazioni militari nel corso di pesanti bombardamenti aeronavali alleati, effettuati in previsione di uno sbarco diversivo fra le paludi e il fronte in evoluzione, rischiando seriamente di essere ridotta ad un cumulo di macerie fumanti.

La costruzione più evidente di Comacchio è il cosiddetto "Trepponti", una curiosa struttura asimmetrica edificata alla confluenza di tre ampi canali nella prima metà del diciassettesimo secolo per agevolare l'attraversamento. Qualche anno più tardi il complesso fu arricchito con due agili torrette quadrangolari praticabili, ideate per attenuare lo sgradevole impatto estetico dell'insieme, e venne adornato con altrettante iscrizioni riportanti alcuni versi inerenti alla cultura comacchiese estratti dai due celebri poemi (*Orlando furioso* e *Gerusalemme liberata*) composti dai più illustri letterati vissuti alla Corte Estense nel Rinascimento: Ludovico Ariosto (1474-1533) e Torquato Tasso (1544-1595). Il possente manufatto è il simbolo della città e risulta puntualmente ritratto nelle tipiche vedute del centro urbano, fungendo abitualmente da pittoresco sfondo *old fashioned* sia per i numerosi film in

costume periodicamente ambientati nella zona sia per le frequenti sfilate di alta moda organizzate a Comacchio dagli stilisti più famosi. Tuttavia, a prescindere dall'ovvia unicità del "Trepponti", nel contesto dell'abitato non mancano altri esempi di fabbricati di apprezzabile valore architettonico notevoli per motivi storici, artistici o sociali, come: la spaziosa Pescheria, eretta in corrispondenza del tradizionale punto di attracco delle caratteristiche imbarcazioni comacchiesi; il suggestivo Santuario di Santa Maria in Aula Regia, risalente al decimo secolo, che custodisce una pregevole statua tardorinascimentale opera di artisti ferraresi, con l'attiguo Loggiato dei Cappuccini, desueto ambulacro dei frati a cui era affidata l'istituzione ecclesiastica; l'Ospedale degli Infermi, attualmente sede del Museo della Cultura Umana del Delta del Po, disegnato dall'architetto Cosimo Morelli, il progettista di Palazzo Braschi, a Roma; il Ponte degli Sbirri, che permetteva di raggiungere le Civiche Prigioni, oggi sede delle Autorità Municipali e degli Uffici Comunali; la Torre dell'Orologio, abbellita da una meridiana ottocentesca e da una nicchia centrale che accoglie una statua della Beata Vergine della Visitazione; la Chiesa del Santissimo Rosario, dalle esemplari proporzioni barocche, con il suo alto campanile, purtroppo crollato nel 1751, ma perfettamente ricostruito una trentina di anni dopo; il Monastero dei Santi

Mauro e Agostino, trasformato in fortezza durante l'occupazione austriaca e adibito a scuola fino a pochi anni fa; il Tempio della Beata Vergine del Carmine, a navata unica, che può vantare un elaborato e prezioso soffitto di legno intarsiato; la Chiesa di Sant'Antonio, con un'antica immagine policroma del santo murata al centro della facciata, che include il Sacario dei Caduti; la Loggia del Grano ovvero Loggia dei Mercanti oppure Loggia dei Signori, sorretta da un robusto colonnato in stile rinascimentale; il prestigioso Palazzo Bellini, che ospita la Galleria di Arte Moderna, la Biblioteca Civica e l'Archivio Storico Comunale; la grandiosa Concattedrale, vasta Basilica dedicata al Patrono, San Cassiano, che conserva un pregiato crocifisso ligneo cinquecentesco al centro dell'imponente altare maggiore; il Museo della Nave Romana, creato per esporre al pubblico il relitto della nave oneraria recentemente rinvenuta nei dintorni con il suo carico quasi intatto; e la Manifattura dei Marinati, anticamente adibita alla lavorazione artigianale dei prodotti ittici, nelle cui sale è possibile ammirare una ricca collezione di strumenti, di utensili e di accessori d'epoca un tempo largamente adoperati per il trattamento sistematico (cottura, per la consumazione immediata, o immagazzinamento, per la conservazione a lungo termine) dell'abbondante pescato locale.

Prof. Riccardo Delfino

COMACCHIO



Amore al primo assaggio



150 caffè a soli 45 Euro TUTTO COMPRESO
La macchina è gratis paghi solo le capsule



RICHIEDI LA PROVA DEGUSTAZIONE GRATUITA

AGENTE DI ZONA Fogli Claudio cell. 339. 6018453

AGENZIA IMMOBILIARE

il Gabbiano
Rag. Pietro Simoni

**VENDITE
AFFITTI**

Lido di Spina

villetta bilocale al piano terra così composta :
Soggiorno , angolo cottura , 1 letto , piccola rientranza
con castello , bagno. Giardino privato .
Euro 149.000, 00 tratt.

Portogaribaldi

Appartamento in villetta così composta :
Soggiorno , angolo cottura , 1 matr. , 1 singola con
castello , bagno. giardino privato davanti e dietro .
Euro 145.000,00 tratt.

LIDO DI SPINA (Fe) - Quartiere Le Valli

Tel. e Fax 0533.330534

Musica digitale

L'era del digitale ha letteralmente stravolto qualunque ambito e dettato le sue nuove regole. Uno su tutti è l'affascinante mondo della produzione musicale che nell'ultimo decennio si è mosso verso traguardi e obiettivi fino a qualche tempo fa impensabili se non per mezzo di sogni fantascientifici. Oggi la musica si fa a casa. Quel mondo da favola fatto da grandi "studios", sale di registrazione, strumentazioni e apparecchiature titaniche, è rimpiazzato facilmente stando seduti comodamente in camera nostra. La musica non è più un vezzo da ricchi bensì un'arte accessibile a tutti, e tutto questo grazie ai miracoli del digitale. I grossi sforzi economici sono oggi del tutto aboliti e chiunque, con cifre assolutamente ragionevoli, può permettersi un completo ed avanzato *home studio*. Non è raro che negli ultimi anni anche grandissimi musicisti hanno creato brani meravigliosi nel loro *home studio*, in camera da letto o seduti in poltrona, per poi magari ultimare il disco negli *studios* dell'etichetta discografica. Si è affermata la figura del musicista elettronico, un artista a trecentosessanta gradi, che deve avere conoscenze tecniche oltre che musicali. La nuova generazione di musicisti, soprattutto in determinati generi musicali, che vanno dalla musica *pop* all'elettronica, dalla *dance* alle nuove contaminazioni del *jazz*, passando per le colonne sonore, deve avere un'ottima padronanza della musica ma anche saper sfruttare gli orizzonti infiniti dell'elettronica. Le *DAW*, *Digital Audio Workstation*, costituiscono il nuovo motore creativo dei musicisti: *personal computer* ottimizzati con specifiche dedicate all'elaborazione audio permettono di seguire l'intero processo creativo e tecnico, ottenendo un prodotto finale assolutamente

professionale. L'emulazione *software* ha raggiunto traguardi straordinari. Oggi è possibile sostituire la stragrande maggioranza di strumenti musicali e attrezzature professionali con le rispettive versioni *software*, mantenendo pressoché invariata la qualità. La tecnologia odierna ci offre la possibilità di avere sul nostro sistema *home* tutti gli strumenti musicali "reali" campionati nei minimi dettagli e con una qualità eccezionale. Basterà possedere un *controller MIDI*, come ad esempio una tastiera, per avere in mano una vera e propria chitarra *Fender "Stratocaster"*, un violino *Stradivari*, o addirittura un'orchestra sinfonica. Tutto con un *sound* tale da non poter più distinguere uno strumento reale da uno virtuale. A completare l'arsenale esistono poi un'immensità di strumenti prettamente elettronici come sintetizzatori e *drum-machine*. I nuovi musicisti elettronici, oltre a realizzare l'idea musicale vera e propria, hanno a disposizione una grande varietà di *plugin*, emulazioni virtuali delle migliori apparecchiature professionali dedicate all'ottimizzazione del prodotto, quindi al missaggio, al *mastering* e tutto ciò che riguarda la post-produzione audio, per arrivare ad un prodotto finale professionale e già pronto per essere commercializzato dalle etichette (che soprattutto nei generi musicali elettronici hanno drasticamente ridotto i propri impieghi prediligendo dai musicisti prodotti già ben "confezionati").

Grazie alle nuove tecnologie la musica continua ad allargare a dismisura i propri orizzonti incrementando il numero di strumenti, di generi musicali e abbattendo i costi, con un conseguente incremento della creatività e delle possibilità espressive. Per tutti.

Prof. Carlo Ascrizzi

Carlo Ascrizzi



RITRATTO D'AUTORE

Ad appena ventitré anni, il professor Carlo Ascrizzi non solo è uno dei più giovani docenti universitari italiani, ma può vantare anche una preparazione tecnica di prim'ordine, un *curriculum vitae* di tutto rispetto e un'invidiabile professionalità specifica che sfiora i vertici dell'eccellenza internazionale contemporanea. Dopo aver completato brillantemente gli studi superiori presso il Liceo Scientifico "Alessandro Volta" di Reggio di Calabria, si è dedicato pienamente alla sperimentazione fonica sistematica e all'ingegneria sonora applicata alla progettazione architettonica di strutture destinate agli spettacoli, alla produzione discografica informatizzata e all'organizzazione tecnica di *performance* artistiche, conseguendo a pieni voti (110/110 e lode) i Diplomi Accademici di Primo e di Secondo Livello in "Musica, Spettacolo, Scienza e Tecnologia del Suono" rilasciati dal Politecnico Internazionale *Scienza et Ars* di Vibo Valentia (e vincendo una prestigiosa borsa di studio riservata ai migliori studenti universitari calabresi). La sua tesi finale, intitolata "Progettazione in CAD 3D di un Sistema Prototipo a Pannelli Meccanici per un Auditorium Polifunzionale ad Acustica Variabile", ha dimostrato immediatamente l'altissima competenza acquisita nei settori dell'acustica applicata, delle moderne tecnologie audiovisive digitali e della grafica computerizzata basata sulle più recenti tecniche di modellazione tridimensionale, ma sono state le eccellenti capacità operative manifestate durante alcuni *stage* lavorativi effettuati nel campo della comunicazione specialistica (impiego di tecniche di trasmissione vettoriale in modulazione di frequenza e di post-produzione radiofonica differenziale) e in ambito cinematografico (sviluppo di procedure di presa diretta e di utilizzazione microfona sul set) ad attirare sul giovane studioso l'attenzione degli ambienti accademici. Rapidamente cooptato dall'Ente Universitario presso il quale si era appena laureato, infatti, Carlo Ascrizzi ha instaurato un proficuo rapporto di collaborazione professionale con il Politecnico Internazionale *Scienza et Ars*, divenendo Tutor e Assistente Didattico alle cattedre dei corsi "Laboratorio di Fisica (Acustica) 1: Basi di Elettronica Digitale", "Laboratorio di Fisica (Acustica) 2: Progettazione Acustica di Ambienti", "Metodi Matematico-Scientifici per le Arti 1", "Laboratorio di Informatica e Produzione Multimediale 1", "Laboratorio di Informatica e Produzione Multimediale 2" e "Laboratorio di Informatica e Produzione Multimediale 3", attivati nella sede centrale di Vibo Valentia e presso il distaccamento di Sassano, in provincia di Salerno. Grazie al notevole talento artistico ereditato dal padre, Piero, storico batterista reggino dei "ruggenti *seventies*", il professor Ascrizzi si è rivelato pure un valente compositore musicale, un originale *sound designer* e un *disc jockey* di ottimo livello, specializzandosi nella sonorizzazione ambientale professionale, nella realizzazione di allestimenti audiovisivi, nella preparazione di *live set (mixing e turnablist)* con l'ausilio di sistemi *hardware* e *software* dell'ultima generazione e nell'applicazione di metodologie innovative alle produzioni digitali multimediali. Da qualche tempo, infine, si occupa anche di pubblicismo, stendendo scritti relativi alle sue intense attività di ricerca, di analisi e di critica settoriale svolte autonomamente o nell'alveo accademico e redigendo articoli di divulgazione scientifica per le più importanti testate giornalistiche (*Corriere Italiano*, *La Gazzetta Nazionale* e *Il Mattino di Ferrara*) edite dal celebre Studio IGPI, una delle più note ed efficienti organizzazioni editoriali interregionali nazionali. Ad Maiora!

L'importanza dell'acustica degli ambienti confinati

Solo nell'ultimo decennio è semersa l'importanza di una scienza che per lungo tempo è stata trascurata e banalmente ritenuta poco influente nella progettazione degli ambienti confinati.

Non tutti sono consapevoli, invece, della necessità di riconoscere all'acustica un ruolo predominante nella progettazione e realizzazione di spazi chiusi dedicati all'ascolto.

Basti pensare ad ambienti come *auditoria*, teatri e studi di registrazione e quant'altro, dove la qualità sonora deve assolutamente essere il criterio progettuale determinante per un'adeguata fruibilità.

Contrariamente a questa logica deduzione, si è purtroppo ricorso, molto spesso, al risanamento acustico di strutture anche molto importanti, famose ed imponenti, dove la progettazione ha privilegiato l'architettura tralasciando imperdonabilmente lo scopo cardine, cioè quello di realizzare ambienti in grado di esprimere nel miglior modo possibile, ad esempio, la maestosità di una grande orchestra sinfonica o la resa di un piccolo insieme da camera.

L'acustica degli ambienti analizza il comportamento del suono e dei suoi fenomeni all'interno di uno spazio confinato, determinandone i criteri progettuali.

È importante sapere che una buona progettazione consente un'adeguata diffusione del suono e garantisce, il più possibile, una percezione intatta di ciò che si sta ascoltando.

Il suono, in questo tipo di spazi, diventa un fenomeno complesso in cui tutto incide sul risultato finale.

A partire dalle caratteristiche strutturali come la forma, le dimensioni, i materiali di costruzione fino ad arrivare ai rivestimenti, agli arredi, agli infissi e agli accessori, spesso trascurati.

I materiali di rivestimento hanno un ruolo importante soprattutto per il miglioramento acustico di strutture già esistenti.

Un materiale di rivestimento avrà la caratteristica di assorbire il suono in maggiori quantità, piuttosto che un altro più riflettente.

Inoltre molto dipende da ciò che si vuole ottenere per quel particolare ambiente.

In base al tipo di utilizzo della struttura cambiano le caratteristiche, la geometria e i materiali.

Spesso si tende a progettare o ad utilizzare una singola struttura per ogni tipo di scopo.

Questo porta ad ottenere risultati pessimi, perché, acusticamente, un ambiente è generalmente adatto ad un solo tipo di utilizzo.

Un *auditorium*, rispetto ad un teatro, assumerà caratteristiche differenti, così come una sala da concerti dovrà possedere qualità diverse rispetto ad un cinema.

Tuttavia, oggi nella progettazione di strutture di un certo calibro, è possibile intervenire tramite l'acustica variabile, tecnica che agisce sulla variazione di alcune caratteristiche strutturali sfruttando ad esempio pannelli acustici motorizzati, pareti mobili ed altro ancora, modificando di fatto le dimensioni e la struttura dell'ambiente.

È bene sottolineare la rilevanza dei fenomeni sonori anche negli ambienti più comuni o addirittura di uso domestico.

Dagli *home studio* degli aspiranti musicisti all'impianto *Hi-Fi* di casa dei più attenti audiofili, è necessario intervenire anche con modesti accorgimenti che migliorano la qualità del nostro ambiente permettendoci di apprezzare tutta l'espressività musicale dei nostri artisti preferiti.

Prof. Carlo Ascrizzi

L'ostensione del Corpo del Santo a Padova

Per quasi una settimana, da lunedì 15 a sabato 20 febbraio, in coincidenza con la celebrazione della ricorrenza della Traslazione del Corpo di sant'Antonio (Festa della Lingua), i pellegrini - di ogni confessione religiosa - accorsi a Padova da tutto il mondo hanno avuto la possibilità di venerare direttamente le Spoglie del Santo, esposte alla devozione dei fedeli prima della definitiva sistemazione nella Cappella dell'Arca, recentemente restaurata.

La speciale Ostensione, decretata da Padre Vincenzo Poiana, Rettore della Basilica del Santo, con l'approvazione di Monsignor Francesco Gioia, Delegato Pontificio per la Basilica, e l'assenso di Monsignor Antonio Mattiazzo, Vescovo di Padova, rappresenta un evento assolutamente straordinario, in quanto, a parte la memorabile esposizione del 1981, avvenuta subito dopo la ricognizione canonica e gli accertamenti scientifici effettuati per il settecentocinquantesimo anniversario della morte del Santo, le Sacre Reliquie erano sempre rimaste rigorosamente celate alla vista del pubblico.

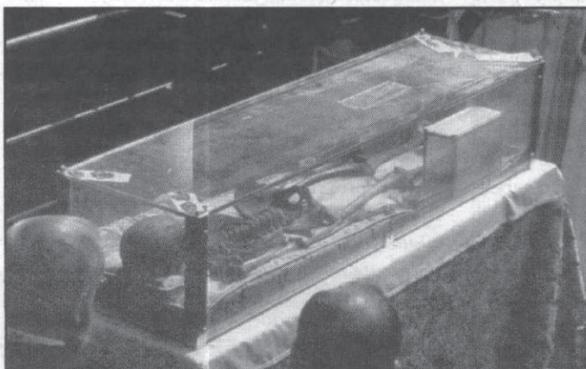
Sant'Antonio di Padova morì il 13 giugno 1231 in un convento dell'Arcella (nell'area dove oggi sorge il celebre Santuario di sant'Antonino, che include la Cappella del Transito) e, secondo i suoi desideri, fu sepolto nella chiesetta di Santa Maria *Mater Domini*, destinata a formare il primo nucleo dell'imponente Basilica del Santo contemporanea, meta di pellegrinaggi ininterrotti.

La ricognizione più importante, durante la quale San Bonaventura da Bagnoregio, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, rinvenne la lingua incorrotta del Santo (attualmente conservata in un prezioso reliquiario rinascimentale di argento dorato), ebbe luogo nel 1263, in occasione del provvisorio spostamento del Corpo al centro della costruenda Basilica, a metà del transetto, sotto la cupola dell'Angelo, dove rima-

se fino al 1350, quando ricevette la sua collocazione stabile nell'ambito della piccola cappella edificata in prossimità del punto della sepoltura iniziale.

Da allora la Tomba non venne più aperta, cosicché soltanto l'eccezionale ispezione del 6 gennaio 1981, condotta con l'ausilio di moderne metodologie analitiche fondate sull'uso di speciali tecniche strumentali, ha permesso un esame sistematico dei Resti Mortali del Santo in grado di fornire riferimenti antropologici precisi, dati biomedici accurati e informazioni scientifiche esaurienti (oltre a notizie storiche, artistiche e religiose di inestimabile valore desumibili dall'osservazione e dallo studio degli oggetti accessori ritrovati nel loculo marmoreo).

In una grande cassa di legno di abete sigillata fasciata da due grandi drappi dorati era racchiusa la semplice bara lignea del Santo, suddivisa in tre diversi scomparti che contenevano lo scheletro (tranne il mento, l'avambraccio sinistro e altri minuscoli elementi, conservati da tempo in speciali reliquiari), il saio, perfettamente conservato, e la cosiddetta *massa corporis*,



costituita da materiale organico parzialmente degradato e ridotto allo stato corpuscolare (con i resti dell'apparato fonatorio), avvolti in altrettanti panni di seta cremisi.

Dopo le indagini le ossa furono ricomposte su un apposito giaciglio che venne sistemato in un'urna di cristallo, successivamente inserita in un ampio cofano di rovere poi ricollocato nel Sepolcro, dove è rimasto fino al 12 aprile 2008, quando è stato temporaneamente trasferito nella Cappella di San Giacomo per consentire il completamento degli indispensabili lavori di restauro dell'Arca.

Nel corso della recente Ostensione il Corpo del Santo, contenuto nel suo feretro trasparente, che ne favoriva la visione completa, è stato posto nella Cappella del Tesoro, al centro dell'abside, per agevolare il continuo flusso dei visitatori, i quali hanno affollato costantemente la Basilica e gli immediati dintorni, generando lunghissime code che hanno raggiunto perfino Prato della Valle.

La massiccia affluenza di fedeli, provenienti non solo dalla città di Padova e dal suo circondario, ma anche dalle altre zone del Veneto, da tutta Italia e dal mondo intero, testimonia il grande amore per il Santo e l'immensa venerazione per le sue Reliquie, che ogni anno spingono migliaia di devoti a recarsi nel Tempio per pregare sulla sua Tomba.

Anche se alla Fede occorrono sempre segni evidenti, perspicui e tangibili che aiutino a percepire spiritualmente le misteriose Verità trascendenti e le ineffabili Realtà ultraterrene, peraltro, l'Ostensione del Corpo di sant'Antonio non costituisce un mero invito esteriore al semplice devozionalismo popolare, ma espone all'attenzione dei credenti un mirabile esempio di perfezione umana, un simbolo concreto della Salvezza Eterna e una prova inconfutabile dell'enorme Potenza del Divino Amore.

Prof. Riccardo Delfino